

Editoriale

Simonetta Angiolillo

Direttore di *ArcheoArte*

La nascita di un nuovo periodico, come la nascita di una nuova creatura, costituisce sempre un motivo di gioia anche perché porta con sé un carico di aspettative riguardanti i futuri sviluppi di ricerca e le prospettive di comunicazione sia con il resto del mondo scientifico sia con tutti coloro che si appassionano alle tematiche sviluppate. È con un simile spirito che il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, nel ventesimo anniversario della sua costituzione, ha voluto affrontare le incognite di una nuova rivista annuale, *ArcheoArte*, una rivista elettronica, che permetterà dunque un'ampia e rapida diffusione degli studi e delle problematiche trattate, garantendo un libero accesso a tutti gli studiosi interessati.

Il Dipartimento, grazie al forte impulso di maestri come Giovanni Lilliu, Corrado Maltese, Mario Torelli, Marisa Volpi, fin dalla sua creazione ha individuato nello studio dei Beni Culturali e nel rapporto con il territorio il carattere unificante tra i diversi settori disciplinari che vi afferiscono. *ArcheoArte*, che già dal nome riflette questa impostazione, vuol dar voce, oltre che agli interessi scientifici delle singole discipline, anche al senso di appartenenza che tutti noi, in quanto cittadine e cittadini, viviamo nei confronti della cultura del nostro paese. Questo primo numero, una sorta di presentazione all'esterno, è composto solo da contributi di docenti, ricercatori e allievi del Dipartimento, ma già da quello successivo ci auguriamo di avere la collaborazione di tutti gli studiosi che desiderino aprire un colloquio con noi.

La nostra condizione di addetti ai lavori ci deve rendere ancora più vigili e attenti, ravvivando un forte senso di responsabilità nei confronti della società

e del territorio in cui si opera, un impegno comune a diffondere e far avanzare la conoscenza della storia della cultura materiale e artistica e insieme a mettere gli strumenti che si possiedono al servizio della comunità per la tutela e la salvaguardia dei beni culturali e dunque della nostra stessa storia, si tratti di prendere posizione per la salvaguardia dell'anfiteatro e dell'area di Tuvixeddu-Tuvumannu a Cagliari, o per la tutela della piazza Satta a Nuoro.

Viviamo un momento di crisi e di difficoltà mondiale che però, a differenza di quanto avviene negli altri paesi occidentali, in Italia si ripercuote con insolita durezza sul mondo dell'istruzione e della cultura, e dunque anche dei beni culturali. Gli organi di tutela sono messi in condizioni di giorno in giorno più insostenibili – tagli del bilancio, riduzione del personale per mancanza del turn-over, attribuzione di sempre maggiori responsabilità a figure manageriali a discapito di quelle specialistiche professionali –, e i risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti. Una serie di crolli si è verificata nel giro di un mese a Pompei; il più clamoroso, e il più grave, è quello della *Schola armatorum* ma complessivamente dal 2008 al 2010 i crolli avvenuti nella città vesuviana sono stati undici e altri se ne sono verificati a Roma nella *Domus aurea* e, più di recente, nel Colosseo, ma negli stessi giorni a Gela è crollato un portale del XV secolo nel santuario di Maria Santissima d'Alemana. E se simili disastri possono succedere in siti o monumenti che sono tra i più frequentati dai turisti in Italia, e che dunque anche soltanto l'interesse economico dovrebbe spingere a tutelare, è facile immaginare il rischio che corrono tutti i nostri beni culturali, a dispetto

dell'art. 9 della Costituzione: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

È tuttavia motivo di soddisfazione, e di monito al tempo stesso, vedere come la mobilitazione del mondo della cultura e della società civile abbia spesso sventato pericoli – come il ricorrente annuncio di

un “archeocondono” - o denunciato scempi, come il “restauro”-integrazione del noto gruppo romano di Marte e Venere. Ma occorre vigilare. Il nostro impegno, a cui chiamiamo colleghi e amici, riguarda dunque non solo l'indagine storico-artistica e archeologica, la ricerca dell'identità culturale, la diffusione delle conoscenze, ma anche una vigile tutela del patrimonio di storia, arte e cultura che ci appartiene.